



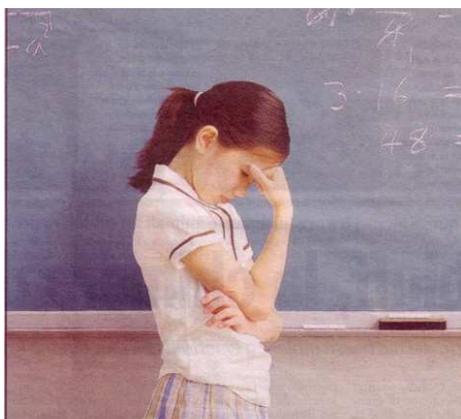
Movimento Interregionale

“nuova libertà”

Presidi in ritardo con la storia! *di Nicola Cassano*

La notizia del sei politico in quel di Perugia imposto con circolare interna ai docenti dell'Istituto d'Arte “Bernardino di Betto” dal preside Roberto Volpi, con annesse minacce di possibili difficoltà nei rapporti con la presidenza, se non eseguita, ha dell'incredibile e costituisce un'ulteriore spinta all'aumento del numero già elevato di somari sfornati dalle scuole della Repubblica.

Nato nel '68 e figlio della contestazione (*La Stampa del 22 aprile*), il preside R.V. è rimasto indietro con la storia d'Italia. Che nel frattempo ha avuto il tempo di crescere e di trasformarsi e anche di maturare, se è stata capace di chiudere le porte del Parlamento ad una sinistra radicale ubriacata di passato e nemica del futuro.



La scuola, invece, ha seguito il processo inverso. Partendo dalla “riforma Gentile”, l'ordinamento scolastico è andato sempre più degradando, toccando il fondo con la contestazione sessantottina. Che però ha rappresentato solo il primo stadio di un degrado continuato negli anni successivi e sfociato nelle ultime novità di un ministro “fioroni” che, per demagogia, ha elevato a sistema didattico l'uso improprio dei recuperi. Tali da interrompere per qualche mese il regolare insegnamento delle materie curriculari.

In questo clima di pressapochismo culturale si sono affermati “valori” estranei alla scuola, legati non già al graduale sviluppo socio-culturale dei ragazzi, futuri *manager* della *res publica*, ma meschini interessi di parte, sfocianti (*nel caso dei presidi*) in sterili preoccupazioni di bilancio, di gestione superficiale del personale, di timore di perdere l'autorità ed i privilegi connessi. Sempre difesi e quasi mai sanzionati!

E' il caso del preside R.V., la cui sua unica preoccupazione è la sopravvivenza dell'Istituto, del paventato suo eventuale trasferimento, magari in sedi disagiate e lontane dal proprio nido familiare e, perché no, dai rapporti ormai consolidati con il mondo esterno.



Non importa poi se il “corpo docenti”, fedele al proprio ruolo di dare cultura e di privilegiare i meritevoli, viene additato al pubblico ludibrio e minacciato.

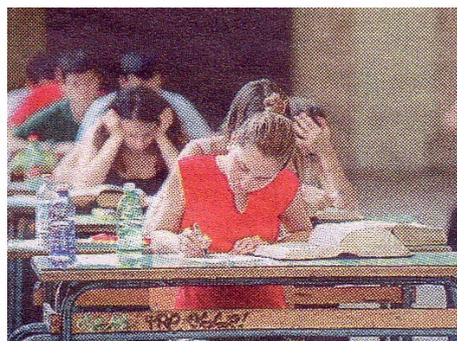
Mors tua, vita mea! Il motto di questo *maramaldo* che tenta, con minacce, di uccidere una cultura già ansimante. Non accorgendosi di *derubricare* dal futuro una grossa fetta di giovani, a cui sarà impedito di diventare classe dirigente!

Colpisce, in questo personaggio, l'assenza di timore di eventuali sanzioni ministeriali nel mettere nero su bianco la sua decisione salvifica (*per l'istituto e per se stesso!*), pur cozzando contro gli artt. 33 e 34 Cost legittimanti la libertà d'insegnamento, la libertà di giudizio e gli aiuti per i meritevoli.

E per sostenere le sue tesi risibili e cialtronesche questo signore (?!) insinua il dubbio sulla tendenza dei prof a gonfiare il numero degli insufficienti per intascare l'obolo di **50 €/ora** come arrotondamento del magro stipendio.

Quest'ultimo, una vergogna tutta italiana!

Un modo, quello del preside, di far apparire i docenti come dei pezzenti ansiosi e sprovveduti, poco dignitosi e privi di professionalità.



In un Paese normale questo signore non sarebbe rimasto al suo posto. Per demeriti etici, che si sostanziano nella plateale difesa del proprio feudo. Per superficialità, perché dà giudizi senza alcuna analisi di approfondimento sui motivi che inducono i docenti a dare molte insufficienze. Per incapacità, perché, con insufficienze oltre ogni limite, non ha saputo coinvolgere nella sua totalità l'intera comunità scolastica. Per conflitto d'interessi, in quanto nel difendere il proprio posto di lavoro non esita a mercanteggiare (*con violenza!*) sulle insufficienze dei ragazzi.

Illuminante è l'intervista al preside Rembado, presidente dell'associazione presidi. Un'intervista che, forse, avrebbe dovuto essere di condanna più decisa nei confronti del suo collega!

La cosa più grave fra le tante cose gravi commesse da questo oriundo sessantottino è l'elogio del demerito trasmesso ai ragazzi. Che, in ultima analisi, è un invito a non studiare.

La circolare interna del preside Volpi è la materializzazione di un comportamento prepotente ed arrogante della maggior parte dei presidi, attori sottili di un *mobbing* di difficile dimostrazione. I casi sono tanti! A Torino è di questi giorni il calvario di un docente che dall'aprile 2007 è stato sospeso dall'insegnamento per ragioni tutte da dimostrare e con uno stipendio dimezzato. Reintegrato dal CNPI (*Cons.Naz. P.I.*) con una sospensione di appena 20 giorni, è stato nuovamente sospeso (*non per colpa!*) arbitrariamente dal preside per incompatibilità ambientale! Chiaramente in contrasto con la decisione di un Organo superiore!

Alla luce della decisione liberatoria del CNPI, ha ragione il docente o è responsabile il preside per questa brutta pagina scolastica? E i genitori? Quale il loro ruolo?

Sui fatti di Torino e di Perugia sarebbe stato auspicabile l'intervento *super partes* del ministro Fioroni, uscente! Che lascia al nuovo titolare della P.I. non solo i due casi di Torino e di Perugia, ma tanti altri drammi in cui soccombenti sono solo e soltanto i docenti. Si spera ancora per poco!

L'Italia con il voto del 13 aprile si è rialzata! Si aspetta che anche la Scuola, in sonno profondo da troppo tempo, rialzi la testa. Una testa che, indipendentemente dall'essere di destra o di sinistra, cominci a graffiare un potere, quello di presidi, che finora ha contribuito a salvare dalla defenestrazione gli immeritevoli e gli incapaci. Nello stesso tempo e su basi non di parte, si interroghi su come privilegiare la cultura ed il merito e su come imporre la propria professionalità. Il nuovo ministro della Pubblica Istruzione è avvisato!

Torino, 27 aprile 2008

Nota. Foto e caricature sono prese da "il Giornale" e da "Libero".